

# I veterinari, l'antibioticoresistenza e lo spreco alimentare



Sono pubblicati su La Repubblica – Focus Sanità del 24 gennaio 2021 due contributi sul ruolo dei Veterinari di Medicina Pubblica e sull'impegno della SIMeVeP nel campo dell'antibioticoresistenza e dello spreco alimentare.

Nell'immaginario comune il concetto di medicina veterinaria è legato alla cura degli animali da compagnia. In realtà il tema della salute nel mondo animale copre uno spettro ben più ampio di tematiche, strettamente legate al benessere globale anche della popolazione umana.

Da qui la necessità di un'opera di azione e sensibilizzazione, volta a mettere sotto la lente d'ingrandimento gli aspetti dell'interazione uomo-animale-ambiente.

In questo senso l'impegno della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva, è diretto all'incremento del livello di salute del Paese perseguido il modello One World-One Medicine–One Health.

[Leggi l'articolo](#)

---

# Integrazione della Citizen Science nell'approccio One Health



Il 28 luglio Maurizio Ferri, coordinatore scientifico SIMeVeP, ha partecipato in qualità di relatore alla [One Health EJP Summer School](#), organizzata dall'Istituto Superiore di Sanità, con una relazione dedicata a “One Health e Citizen Science”.

Se da una parte la pandemia COVID-19 ha messo in luce l'estrema precarietà delle nostre infrastrutture e una governance non in grado di gestire efficacemente l'emergenza di sanità pubblica, dall'altra ha generato fenomeni transformazionali con ricadute positive nel campo scientifico ed ha promosso una collaborazione senza precedenti tra gli scienziati. La natura di questa pandemia, che riconosce una stretta interconnessioni tra il mondo animale, l'uomo e l'ambiente, ha offerto una grande opportunità di collaborazione multidisciplinare tra i diversi settori della sanità pubblica e le parti interessate in chiave One Health.

La comunità One Health ha allargato i propri confini ed ha incorporato la citizen science per facilitare la comprensione di sistemi socio-ecologici sempre più complessi.

La [La relazione](#) “One Health e Citizen Science”

Citizen science to expand One Health community and engage stakeholders – [Slide](#)

---

# Post COVID-19: panoramica delle soluzioni per prevenire future epidemie zoonotiche



Maurizio Ferri, coordinatore scientifico SIMeVeP è coautore di un articolo in inglese pubblicato su "Biological reviews" dal titolo "*Post COVID-19: a solution scan of options for preventing future zoonotic epidemics*".

La crisi generata dall'emergenza e dalla diffusione della pandemia da COVID 19 ha posto all'attenzione globale i pericoli associati a nuove malattie, nonché il ruolo chiave degli animali, in particolare degli animali selvatici, come potenziali fonti di agenti patogeni per l'uomo.

L'emergente richiesta di un nuovo rapporto con gli animali selvatici e domestici sembrerebbe suggerire soluzioni semplici a un problema complesso. Lo studio identifica 161 possibili opzioni per ridurre i rischi di un'ulteriore trasmissione di malattie epidemiche dagli animali all'uomo, inclusa la potenziale ulteriore trasmissione di SARS CoV 2 (originale o varianti), prendendo in esame tutte le categorie di animali (es. fauna selvatica, in cattività, bestiame non gestito/selvaggio e domestico e animali domestici) concentrandosi sugli agenti patogeni (soprattutto virus) che, una volta trasmessi dagli animali all'uomo, potrebbero acquisire potenziale epidemico con alti tassi di trasmissione

da uomo a uomo.

[Leggi l'articolo](#)

---

# **COVID-19, serve azione unitaria. Presto un piano pandemico internazionale**



Il 30 Marzo 2021 è stato siglato da 25 capi di stato e di governo una [dichiarazione congiunta relativa alla proposta WHO di un trattato pandemico internazionale](#).

Sul sito WHO si legge come COVID-19 richieda un'azione unitaria per sviluppare un'architettura sanitaria internazionale più solida.

L'idea alla base della proposta è di affrontare sistematicamente i numerosi gap emersi durante la pandemia COVID-19 attraverso la promozione di un approccio a livello governativo per rafforzare le capacità nazionali, regionali e globali e la resilienza nei confronti delle future pandemie.

Ciò si declina attraverso il potenziamento della cooperazione internazionale per migliorare i sistemi di allarme, condivisione dei dati, ricerca, produzione e distribuzione a

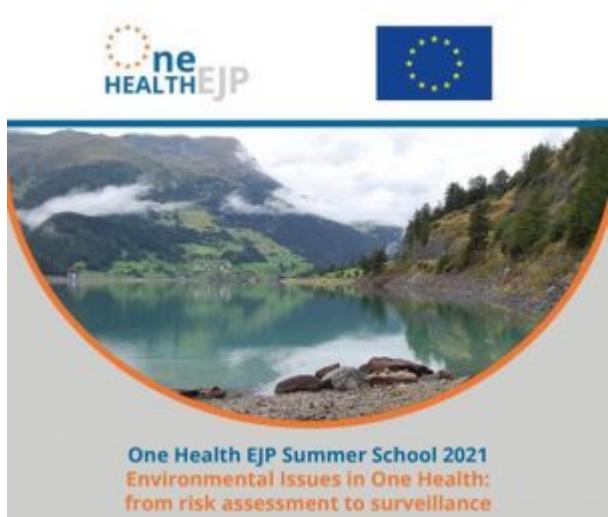
tutti i livelli di vaccini, farmaci, diagnostica e dispositivi DPI.

Il trattato include anche il riconoscimento di un approccio One Health coordinato a livello internazionale e piani di preparazione e risposta senza i quali rimarremo vulnerabili nei confronti di future pandemie. Il trattato, che verrà discusso alla prossima Assemblea WHO, è supportato da IHR, si fonda su principi costituzionali, come la salute per tutti e la non discriminazione e la sua forma e ratifica verranno demandate ai paesi membri.

Maurizio Ferri, Coordinatore scientifico SIMeVeP

---

## SIMeVeP alla Summer School 2021 – One Health: l’ambiente e la salute umana ed animale



E' tutto pronto per la prima *Summer School* specificamente dedicata ai fattori di rischio ambientali nella *One health*, il moderno approccio multidisciplinare basato sulla consapevolezza che per raggiungere la salute globale occorra agire contemporaneamente su quella umana, animale e dell'ambiente, indissolubilmente legate. Eppure, mentre grande attenzione è stata dedicata alla trasmissione di malattie fra esseri umani e animali (le "zoonosi"), il "terzo pilastro" della *One*

*health*, l'ambiente, rimane la componente meno indagata. Si tratta di affrontare la complessità di rischi che vanno dai cambiamenti climatici alla diffusione di contaminanti tossici, dall'antibiotico-resistenza alla perdita di biodiversità.

L'evento formativo è infatti dedicato al tema degli *"Environmental issues in One Health: from risk assessment to surveillance"* e si svolge nell'ambito del più importante progetto europeo in corso sulla *One Health*, lo [One Health European Joint Programme](#) di cui l'ISS è uno dei partner principali.

L'iniziativa, a tutt'oggi unica in Europa, è organizzata dal Dipartimento di Sicurezza Alimentare, Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria e coinvolge altre strutture dell'ISS (Dip. Ambiente e Salute, Dip. Malattie Infettive, Centro per la Salute Globale). L'evento si svolgerà in modalità virtuale a causa dell'ancora attuale emergenza pandemica e coinvolgerà in modo intensivo 35 partecipanti, provenienti dai diversi paesi europei, ma anche dal resto del mondo. Molti ricercatori dell'ISS e di prestigiosi istituti di altri Stati europei si alterneranno come relatori e docenti nel corso del [programma](#) ricco di spunti che si svilupperà nelle giornate dal 26 luglio al 6 agosto 2021. Interverranno le principali Agenzie europee per la sicurezza alimentare (EFSA) e l'ambiente (EEA) nonché i principali organismi internazionali: FAO, OIE, WHO.

La *Summer School* avrà come filo conduttore l'ambiente – nei suoi molteplici riflessi sulla sicurezza degli alimenti, sulle dinamiche di diffusione degli agenti zoonosici e dei microorganismi antibiotico-resistenti e allargherà l'approccio *One Health* ai cambiamenti climatici e ai rischi da sostanze tossiche come micotossine, PFAS, metalli. Questi fattori saranno analizzati attraverso la prospettiva della valutazione del rischio, della sorveglianza, della sostenibilità per contribuire alla formazione di esperti con una visione di ampio respiro, ispirata al paradigma *One*

*Health.*

Fra i relatori, Maurizio Ferri, Coordinatore scientifico SIMeVeP.

[Pagina web](#) della Summer School

---

# Potenziale protocollo base veterinario in chiave One Health per la sorveglianza epidemiologica Covid-19



E' pubblicato su Sanità Informazione il documento "[Potenziale protocollo base veterinario in chiave One Health per la sorveglianza epidemiologica COVID-19](#)" a cura di Maurizio Ferri (Coordinatore scientifico SIMeVeP) e Alessandro Foddai (National Food Institute, Technical University of Denmark), un contributo dal punto di vista veterinario e in una prospettiva "One Health" per la gestione della pandemia COVID-19, partendo dai parametri, vantaggi e svantaggi che vengono considerati quando un piano di sorveglianza veterinario viene settato o valutato nella sua sostenibilità ed efficacia.

Viene pertanto descritto per COVID-19 un protocollo

veterinario di base per la sorveglianza casuale attiva in tempo reale con l'obiettivo di valutare i focolai in modo coerente e obiettivo ed avere un impatto positivo sulla gestione delle epidemie a lungo termine.

Il lavoro è diviso in due parti: la prima si sviluppa in quattro sezioni contenenti spiegazioni generali propedeutiche per la comprensione delle restanti due sezioni relative alle potenziali applicazioni del protocollo veterinario per il COVID-19.

L'intento di questo articolo non è quello di bypassare l'autorità di sanità pubblica umana, alla quale va tutto il riconoscimento e plauso per gli sforzi sostenuti nella difficile gestione dell'emergenza sanitaria, quanto piuttosto di fornire un punto di vista addizionale per la lotta alla pandemia presente o a quelle (eventualmente) future.

---

## Covid-19, One Health e PNRR



Sulla strategia di gestione dell'emergenza pandemica COVID-19, in molte dichiarazioni pubbliche di esponenti delle associazioni professionali mediche emerge l'assenza di una visione olistica-globale e di relazioni multi-sistemiche che sono alla base di un modello sanitario ispirato alla cultura *One Health*. Questa si fonda sull'integrazione coordinata e trasparente delle professionalità che operano in settori diversi della sanità pubblica, ma che condividono gli stessi interessi ed obiettivi

sanitari. Una sua assenza determina a livello periferico (regioni e dipartimenti di prevenzione delle ASL), e ciò non costituisce una novità, contesti organizzativi caleidoscopici con forti eterogeneità e separazione degli assetti istituzionali e con anacronistiche polarizzazioni sulle competenze mediche.

È evidente che su siffatta situazione pesano la mancanza di una volontà istituzionale per la promozione di una cultura di sanità pubblica ed ambientale in chiave preventiva One Health e di un linguaggio comune che possano aiutare a svelare la rete complessa di interazioni tra persone, animali selvatici e domestici, agricoltura e ambiente.

Il rilancio della sanità previsto dal PNRR per i diversi livelli della relativa filiera, comprensivi a ragione delle attività di prevenzione umana primaria, diagnosi, e cura (es. assistenza di prossimità e telemedicina, innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria, potenziamento delle attrezzature ospedaliere, ricerca scientifica, trasferimento tecnologico e preparazione dei medici), non sembra assicurare progetti integrati e programmi centralizzati di previsione pandemica, ma tende ad essere focalizzato sulla risposta. Non si tiene conto che con il 60% delle infezioni umane trasmesse da animali (zoonosi), la prevenzione della salute umana si basa anche in larga misura sulla prevenzione e controllo delle infezioni animali.

Leggi il contributo integrale di Maurizio Ferri, Responsabile Scientifico SIMeVeP e Paola Romagnoli, Veterinario Ufficiale ASL Roma 1 pubblicato su [sanitainformazione.it](http://sanitainformazione.it)

---

# Potenziale ottimizzazione della sorveglianza COVID-19, integrando approcci di sorveglianza veterinaria



E' pubblicato su [sardegnasoprattutto.com](http://sardegnasoprattutto.com) un contributo di Maurizio Ferri (Coordinatore scientifico SIMeVeP) e Alessandro Foddai (National Food Institute, Technical University of Denmark) sulla opportunità dell'applicazione una strategia di sorveglianza veterinaria per la sorveglianza COVID-19, come supporto aggiuntivo alle altre professionalità in virtù della condivisione di esperienze sul controllo delle infezioni animali, comprese le zoonosi trasmissibili dall'animale all'uomo, come appunto COVID-19.

[Leggi l'articolo completo](#)

---

## Spillover e contenimento popolazioni animali, 2 articoli SIMeVeP per

# Repubblica

Lo spillover all'origine della pandemia COVID-19 e il contenimento demografico delle popolazioni animali sono i temi al centro di due articoli usciti su La Repubblica (ed. Roma e Centro sud) del 30 aprile 2020 a cura rispettivamente di Antonio Sorice, Presidente SIMeVeP e Maurizio Ferri, Coordinatore Scientifico SIMeVeP e di Vitantonio Perrone, Vice Presidente SIMeVeP.

[Scarica il pdf](#)

# Lo spillover all'origine della pandemia COVID-19. L'esperienza dei medici veterinari

**L**a pandemia di COVID-19, causata dall'ospedale SARS-CoV-2 e intitola già di un anno, fa strada la nostra esistenza, in legge profila di ripartire a ripartizioni sociali ed economiche, riconosciuta da una parte il rischio che sia costretta per forza. In era moderna, è la prima volta che si parla di un virus canzonato con le vittime a livello globale, ma i segnali premortimi erano, se si considerano le precedenti pandemie H1N1, H5N1, SARS, tutti a dimostrare che la scissione definitiva tra l'etica degli animali e la pratica clinica dell'umanità sono indissolubilmente legate e dimostrano ad una più forte collaborazione transdisciplinare una loro maggiore efficacia.

-

In questo articolo si discute del

rischio di contagio generale che gli

contatti di lavoro portano, oltre

che al rischio di spillover, la "spillover" alle persone, molti particolarmente nelle relazioni animali intermedie. In questo caso, nel rapporto, escludendo la via alimentare e la via accidentale direttiva dai lavoratori, partendo da un'infezione transversale agli animali intermedie fra pangolini, si raccomanda di effettuare prelievi sierologici, con assunzione di probabilità elevata per la prima e possibile possibile per la seconda.

Ergo il glibber, dopo una ri-

torta verosimile per la plausibilità del

virus di contagio generale che gli contatti di lavoro portano, oltre che al rischio di spillover, la "spillover" alle persone, molti particolarmente nelle relazioni animali intermedie. In questo caso, nel rapporto, escludendo la via alimentare e la via accidentale direttiva dai lavoratori, partendo da un'infezione transversale agli animali intermedie fra pangolini, si raccomanda di effettuare prelievi sierologici, con assunzione di probabilità elevata per la prima e possibile possibile per la seconda.

Ergo il glibber, dopo una ri-

torta verosimile per la plausibilità del

contatto per SARS-CoV-2 rispetto a SARS-CoV-2. Il messaggio è dunque di intensificare la vigilanza per i contatti con l'ambiente animale e monitorare continuamente la linea compresa di SARS-CoV nella popolazione umana, tanto più alla luce di una supposta distribuzione geografica del virus connessa alla SARS-CoV-2. Il rischio più angusta di quanto abbia mai avuto oggi.

Questo dato segnala la necessità

operativa di predisporre di plani parafarmaci con programmi aggiornati di sorveglianza integrata per rilevare segnali di spillover in aree a rischio

dove c'è disponibilità di virus con potenziale epidemico o pandemico e/o rischio di diffusione ambientale, e di sviluppare mappe di rischio regionali e nazionali". Almeno trenta Scienziati e Medici Veterinari della Società Scientifica della Simevip - Società Italiana di Medicina Veterinaria presentano "una proposta che la professione veterinaria è in grado di fornire alla società pubblica per affrontare oggi e in futuro emergenze pandemiche, in una prospettiva di One Health. Si espriperi sul campo per lo studio e controllo di virus pericolosi negli

animali ospiti (zootecnica agro-industriale) e per la gestione delle pressioni epidemico ambientali. La competenza della professione è oggi disponibile all'entroterra delle malattie infettive emergenti con potenziale pandemico dove passa da una dimensione già antica dell'ambiente e degli ospedali. Quindi, i tradizionali approcci biomedici per individuare le presenze sono sufficienti e devono essere integrati con studi più ampi sui valori ecologici, ambientali e sanitari ecologici concreti come esposti dal principio One Health".

## Il contenimento demografico delle popolazioni animali

Una delle problematiche legate alla conservazione di specie è l'ambito demografico. Sempre più ricca nella lista della specie del patrimonio naturale demografico di specie che per vari motivi non solo non crescono, ma addirittura diminuiscono, la presenza di tante specie determinata dalla loro presenza in habitat sempre divisi da necessità di sopravvivenza di varie forme umane. D'infatti da diversi anni sono comparse poche di nuove aree di habitat naturale o riparatore pubblico, soprattutto diversi grandi e veri, i quali provengono in parte dalle specie che hanno cercato problemi diversamente legati per diverse ragioni: da per la produzione agricola e mestiere, ma anche per la perdita umana determinata dalle sempre più frequenti collisioni tra esseri umani.

Dall'evolversi tempo e territorio di questa tendenza in ambiti periferici, quando non proprio all'interno dei centri abitati spesso su dobbi di insediamenti urbani. La specie maggiormente interessata a questa dimensione è rappresentata dal singolare per cui non si salva spontaneo il suo contenuto nei centri urbani anche in geopolitiche come le basche contro i bisonti, quando non spari esemplari, tra cui locali e vasti che permettono di fare controllate frange di ospitare gibbone che spesso non sfuggono un'inquinazione.

La frammentazione delle popolazioni



non giava a lasciare adeguati schermi che ancora troppo spesso si limita di fatto all'isolamento della stessa, le spese di difesa della caccia, che come è facile constatare non trovano il consenso di una larghezza pubblica e che comunque si dimostra in grado di conoscere l'insorgente danneggiante delle specie

più dannose - commenta Vittorio Izzo - Vice Presidente della Simevip - Speciale Relazioni di Medicina Veterinaria Prevenzione. In effetti da alcune parti di progetto di affiancamento alla scienza anche di esperienze di altri paesi con problemi simili, si sta già dimostrando l'importanza del funzionamento del loro potenziale riguardan-

te l'utilizzazione, limitatamente (perché) che può iniziare con specifiche strategie e con grandi difficoltà di realizzare pratiche specifiche in parte come il controllo in cui sicuramente la direzione sono studi epidemiologici tenendone le loro positive premesse. Tuttavia c'è sempre circa di una sorta di rimonta di ordine culturale anche solo

in prospettiva soluzioni di questo tipo. Oggi abbiamo esempio rappresentato in un convegno della Regione Sicilia che, preparandosi di costruire il brand image nel nostro paese, voleva dare un'attenzione alla famiglia radice e al risanamento delle radici nella scrittura e cioè una strumento primario per il coinvolgimento demografico delle popolazioni in cuore dei casi radici e, comunque, radicate nel resto dei paesi liberi.

In legge infatti per la limitazione delle nascite di tali popolazioni con buona faccia espressamente richiedono al fatto che fosse effettuata processi brevi e certi "ritratti" come del progresso e società?

Alcuni successivi dati riguardanti l'interesse al risanamento dei fenomeni di proliferazione familiare ma in maggior misura di concretizzarne la adattata comportanza, cioè un'adattata dimensione della propria normatività, la sostanziale attenzione di politiche che sono all'affiancamento alla sterilizzazione familiare e quindi di creare condizioni di controllo del numero dei casi, quindi anche in termini di apprezzamento dell'impegno delle forze in tale ambito. Anzi il mantenimento di questi dati nei diversi luoghi di vita, come da recenti studi, è stato dimostrato di risultare essere di grande importanza per la salute e la sicurezza dei cittadini.

# Gli strumenti diagnostici nella strategia di sorveglianza epidemiologica di COVID-19



Maurizio ferri, Coordinatore Scientifico SIMeVeP, analizza gli strumenti diagnostici oggi disponibili all'interno dei programmi di sorveglianza per COVID-19, come la loro scelta dipenda dal contesto epidemiologico, l'accuratezza degli stessi e l'effetto delle varianti su test diagnostici e vaccinazioni.

*"E' chiaro – sostiene Ferri in conclusione – che per garantire in futuro l'accuratezza dei test diagnostici (molecolare ed antigenico) è di fondamentale importanza portare avanti i programmi di vaccinazione il più rapidamente possibile, catalogare gli obiettivi genomici della diagnostica SARS-CoV-2 e sequenziare in maniera regolare e diffuso i campioni clinici".*

[Leggi il documento integrale](#)